

f ermento

Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni

Anno: XXXV

Numero: 9

Data: 15 settembre 2012

Pagina: 18

IL LIBRO

Padre della Chiesa, padre della città

di Bianchi-Ciotti-Olivero

Tre testimoni per un uomo di chiesa, del quale si celebrano - nel generale obiettivo delle riflessioni sul 50° del Concilio Vaticano II e sui suoi frutti nella Chiesa cattolica - i 25 anni dalla scomparsa ed i 40 della lettera pastorale "Camminare insieme". Le Edizioni

Dehoniane, infatti, propongono "Michele Pellegrino" (pp. 94, Euro 8), "un agile libretto per fare memoria di un pastore straordinario" e pubblicano così le riflessioni di tre voci, testimoni diretti dell'azione pastorale e sociale di questo «padre in dialogo» nella Torino degli anni Sessante e Settanta,

che fu «laboratorio del nuovo». Con una prefazione di Franco Garelli, che del card. Pellegrino - «vescovo che ha dato alta forma al vivere cristiano» - evidenzia il suo essere «un cristiano dal forte rigore ascetico e spirituale, che dedicava largo spazio alla preghiera e alla meditazione, viveva in modo povero ed essenziale, rifuggiva dai privilegi e dalle ...», ecco i «ritratti veritieri» di Enzo Bianchi,

don Luigi Ciotti, Ernesto Olivero. Il primo (Padre Michele Pellegrino), introduce nelle dimensione umana e culturale del cardinale, che mai smise di essere quel grande professore di letteratura cristiana antica, capace di tornare spesso alla freschezza delle fonti. Don Luigi Ciotti, invece, nelle sue pagine (Pellegrino, un vescovo 'prossimo' alla sua città) delinea la figura del vescovo attento e partecipe dei problemi di Torino, città non solo operaia, ma per molti versi paradigma, assieme ad altre, di una società in cui individualismi ed egoismo procurano emarginazioni e profonde ferite nell'anima. "C'è la sua firma sul muro di una delle prime comunità del gruppo Abele", si apprende, dove in quella sigla personale c'è non il semplice avallo, ma la corresponsabilità della comunità di Chiesa in un cammino. E se dunque Bianchi delinea il cammino del cardinale tra martiri e profeti e Ciotti evidenzia come il porporato fosse «con noi sulla strada», ecco che, infine, Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, propone «l'uomo della preghiera e della sofferenza» ('Il Padre', un uomo di Dio), che non fu mai fuori dalla mischia ed è gesto di riconoscenza a quell'impegno l'aver dedicato a lui l'Arsenale della Pace e della Speranza.

Insomma, il card. Pellegrino grande pastore e grande «agricoltore», su un terreno di semina oltremodo disomogeneo e roccioso quale è quello della nostra società contemporanea. Egli non solo seppe seminare, ma lì dove il terreno era fertile, seppe coltivare i germogli, tanto che i frutti sono la testimonianza di quella semina.

(a. scon.)

